



Sei imputati del processo della Sanità. Il primo a sinistra è Meli, l'ultimo a destra è Domenicucci.

Per il tribunale tutto è regolare

# Respinte le eccezioni dei difensori domani si ricomincia

Lunga riunione in camera di consiglio - Marotta e Giacomello assenti - Domani si presenteranno in aula per rispondere alle domande del presidente?

Le eccezioni di nullità del decreto di citazione discusse all'inizio del processo della Sanità sono state respinte in blocco dal Tribunale, dopo oltre quattro ore di camera di consiglio. I difensori riproporranno altre istanze, tendenti a far crollare l'istruttoria e conseguentemente il processo, nella prossima udienza, fissata per domani.

Anche questa volta, dunque, gli sforzi dei difensori sembrano vani. Neppure l'ottava sezione del Tribunale di Roma ha riconosciuto la validità di quelle tesi che gli stessi magistrati, quando non sono riuniti in una camera di consiglio, dichiarano sacrosante. La violazione dei diritti della difesa è cosa gravissima e frequente (come tutti dicono), ma all'atto pratico nessun giudice sembra disposto ad ammettere che egli stesso, o qualche suo collega, possa avere infranto tali diritti.

Il processo dello « scandalo della Sanità » è ormai avviato sui consueti binari. Il Tribunale ha messo una pietra sopra ai rilievi formulati da una decina di difensori, affermando che fin qui tutto si è svolto regolarmente, nel pieno rispetto della legge e delle « massime » della Casazione.

Dati gli argomenti trattati, l'udienza di ieri non è stata troppo « brillante »: per quasi due ore i difensori hanno esposto le loro tesi, per un'altra ora il presidente del Tribunale (dottor Rocco Casca) ha dettato a verbale le loro richieste, per quattro ore e più, infine, i giudici si sono trattenuti in camera di consiglio per prendere una decisione.

L'assenza di Domenico Marotta e di Giordano Giacomello — i quali si sono succeduti

alla guida dell'Istituto di Sanità (Marotta è stato direttore generale dal '55 al '61 e Giacomello fino a pochi mesi fa) — ha tolto interesse a questa udienza del processo. I personaggi-chiave del giudizio sono loro. Gli altri sono figure minori: da Italo Domenicucci, capo dei servizi amministrativi, ad Adolfo Rossi, cassiere contabile, dai tre ricercatori Castellani, Adalberto Felici e Diego Balducci ai fratelli David e Pietro Pompa. Solo il dottor Giuseppe Meli, oltre ai due principali imputati, ha una figura di rilievo nel processo, non tanto perché egli è accusato di aver sottratto alcuni documenti dell'Istituto superiore di Sanità, quanto perché le sue rivelazioni hanno permesso alla Procura generale di venire a capo di una buona parte degli episodi che ora vengono contestati come reati agli altri imputati. Meli, quindi, più che un accusato, è un accusatore.

I dieci imputati sono difesi da uno stuolo di avvocati, molti dei quali reduci dal processo Ippolito. L'avvocato Giuliano Vassalli, ad esempio, difende Mario Guffanti e ora difende Domenico Marotta. L'avvocato Lia assisteva Giordano Ippolito e ora ha per cliente Giordano Giacomello. Anche Giuseppe Sabatini, patrono di Felice Ippolito e nel processo, al pari di Remo Panonain. Altri difensori sono: Filippo Ungaro, Luigi Salerni, Fausto Tarsitano, Gabriella Niccolai, Augusto Adamiano, Pietro Lais, Raffaele Orlandi e altri.

Alla parte civile è l'avvocato dello Stato Carmelo Carbone, al banco del pubblico ministero il sostituto procuratore della Repubblica dottor Ricciardi.

Il processo si è iniziato senza molte formalità perché è necessario tenere presente questo particolare, che ha assunto notevole importanza quella di ieri è formalmente la seconda udienza del giudizio. La prima, infatti, fu tenuta il primo ottobre. In quell'occasione il tribunale si limitò a prendere nota della costituzione delle parti nel giudizio, a fare l'appello degli imputati e dei loro difensori. Ma, come si è detto, l'udienza del primo ottobre ha finito con l'assumere un intenso rilievo. L'avv. Vassalli si è incaricato di presentare le prime eccezioni: « Chiedo — ha esordito — che il decreto di citazione a giudizio venga dichiarato nullo. Ciò perché la notifica è avvenuta in ritardo e non presso il domicilio del mio difeso, professor Domenico Marotta, il quale, uscendo dal carcere (l'imputato fu arrestato e poi rimesso in libertà) dichiarò che ogni notifica doveva essere fatta presso la sua abitazione, in via Giuseppe Borsi 3 ».

Il legale, a questa prima richiesta, che, nonostante sembrava fondata su basi molto formali, era ritenuta la più fondata, ne ha aggiunte altre. O meglio ha rinnovato la richiesta basandola su altre argomentazioni. « Dopo la prima udienza del processo — ha detto — noi difensori abbiamo ricevuto la notifica che in cancelleria era stato depositato un supplemento della relazione sulla inchiesta condotta dal dottor Contursi all'Istituto di Sanità. Questo atto modifica sostanzialmente alcune realtà del processo, tanto che noi dovremmo proporre alcune istanze, che, però, ci sono vietate in questo stadio della causa, mentre sarebbero state possibili nel corso della prima udienza. Così ancora una volta i nostri diritti di difensori vengono lesi: chiediamo, per

**Il processo ai dirigenti dell'Istituto Superiore di Sanità**

conseguenza, che il processo venga rinviato a nuovo ruolo e che il decreto di citazione sia dichiarato nullo ».

Se questa richiesta fosse stata accolta, il processo della Sanità sarebbe ricominciato daccapo, rimettendo i difensori in grado di presentare tutte le richieste che avessero ritenuto opportune. Il supplemento di relazione, del quale l'avvocato Vassalli ha parlato, è stato consegnato alla Procura generale dopo la conclusione dell'istruttoria del Tribunale molto recentemente.

Vassalli ha quindi chiesto che il Tribunale accogliesse gli atti una consulenza di parte, che dimostrerebbe che, vendendo la propria centrale telefonata alla Siemens per otto milioni, l'Istituto di Sanità fece un

ottimo affare e che per conseguenza il professor Marotta non deve essere accusato di peccato almeno per questo episodio. Nella consulenza si afferma anche che non è vero che la centrale fu poi rivenduta dalla « Siemens » all'aeroporto di Fiumicino per una cifra molto superiore agli otto milioni. Certo che un episodio del genere, riferito all'aeroporto « tutto d'oro », se non è vero è ben inventato.

Dopo Vassalli ha preso la parola il pubblico ministero, opponendosi a tutte le richieste. I difensori si sono invece associati alle eccezioni di Vassalli e alcuni hanno aggiunto altre richieste. L'avvocato Salerni (per Domenicucci) ha insistito particolarmente su una delle richieste di Vassalli: ordinare una perizia per l'affare della centrale telefonica. Gli avvocati Madia e De Simone (per Meli) si sono associati alla richiesta di perizia, « anche se — ha precisato Madia — i nostri fini sono opposti a quelli degli altri difensori », e hanno chiesto che fosse dichiarata inammissibile la costituzione di parte civile del ministero della Sanità nei confronti del dottor Meli, « al quale la pubblica amministrazione può solo imputare di aver rivelato le colpe che sono attualmente sotto processo ».

Quattro ore di camera di consiglio e poi l'ordinanza della quale si è detto: respinta ogni richiesta, compresa quella riguardante il Meli, contro il quale — che i documenti siano stati presi da lui o da altri — l'amministrazione pubblica, secondo il Tribunale, ha il pieno diritto di rivalersi. Il Tribunale si è solo riservato di decidere in altra occasione sulla richiesta di perizia. La ordinanza è motivata da doti di riferimento agli articoli del codice, ma anche alle sentenze della Corte di Cassazione, e precisamente a massime che affermano principi contrari a quelli richiesti dalla difesa per sostenere le proprie richieste. L'udienza si è risolta dunque in una discussione accademica, dove ha avuto la meglio chi ha il coltello dalla parte del manico, come sempre, del resto.

Si riprende domani.

Andrea Barberi

## Bergamo

### Genco Russo ricoverato in ospedale

BERGAMO, 5. Genco Russo, il capomafia di Mussomeli condannato dalla magistratura a sei anni e sei mesi di carcere, è stato ricoverato nell'ospedale di Bergamo per una insufficienza epatica con stato tossico.

Ieri mattina Genco Russo aveva assistito alle celebrazioni del 4° novembre e nel pomeriggio era stato visitato dalla moglie Rosalia, giunta dalla Sicilia. In serata si era sentito male e poco dopo era stato ricoverato in ospedale. Le condizioni andavano peggiorando al punto da consigliare i medici a farlo trasferire in ospedale, dove si trova tuttora.

Genco Russo si trova a Bergamo da una settimana e da allora le sue condizioni si sono peggiorate. Il medico a farlo trasferire in ospedale, dove si trova tuttora.

Si riprende domani.

## Funziario delle Finanze

### Affittava spiagge: condannato a quattro anni

Luigi Sprovieri, il consigliere dell'Intendenza di Finanze che si faceva pagare per affittare in concessione lotti di spiagge demaniali, è stato condannato ieri dalla prima sezione del Tribunale (presidente dottor Brancaccio) a 4 anni e 4 mesi di reclusione. Il minimo, cioè, della pena prevista per il reato del quale è stato riconosciuto colpevole: concessione. La sentenza è stata pronunciata dal giudice Sprovieri. Tutte le domande per ottenere in concessione terreni del Demanio, per la zona di Fiumicino e dell'isola Sacra, passavano infatti per le sue mani. Quando gli interessati si presentavano di persona per sollecitare la richiesta, lo Sprovieri chiedeva una somma — variabile tra i 200 e i 500 mila lire — per « ungere le ruote in alto ». Naturalmente i soldi finivano in tasca sua.

Il sistema gli ha fruttato, in alcuni anni, molti milioni. Benché continuasse a recarsi in ufficio con un'auto di lusso, il funzionario disponeva infatti di una Ferrari nuovissima, di un motoscafo d'alto mare, di un lussuoso appartamento.

Il pubblico ministero, dottor Simoncelli, aveva chiesto per lo Sprovieri una condanna a sei anni. L'imputato era difeso dall'avvocato Eugenio De Simone.

## Panico a Trani

### Raffiche di mitra per 4 leoni in fuga

Tre belve uccise — Aggredito un elefante



Dal nostro corrispondente

BARI, 5. Quattro leoni sono riusciti a fuggire dalla gabbia di un circo che da alcuni giorni ha piantato le tende alla periferia di Trani: è stato necessario l'intervento di una pattuglia di agenti che a colpi di mitra hanno ristabilito l'ordine. Due dei leoni sono morti fulminati dalle raffiche; un altro, gravemente ferito è stato ucciso dal personale del circo: il quarto è stato ricondotto, sano e salvo, nel recinto.

Il pauroso incidente è avvenuto verso le nove di stamane: al « Circo Mitra Orfei » è questa l'ora delle pulizie. Come ogni giorno i guardiani dei leoni avevano sospinto le quattro belve in una metà della gabbia: era stata quindi calata una grata metallica, tenuta da un gancio e un inserviente stava pulendo lo scomparto rimasto libero. Improvvisamente due leoni si sono azzuffati e, nella lotta, hanno mosso il gancio della grata che è caduto così, di punto in bianco, faccia a faccia con le belve che sono avanzate verso di lui con aria minacciosa. L'uomo, preso dal panico è fuggito, lasciando aperta, nella fretta, la porta principale.

I quattro leoni tutti maschi — Royal, Sultan, Caesar e Prinz — si sono trovati in libertà: sono saltati nel recinto degli elefanti e hanno ingaggiato una furibonda lotta con uno di loro « Wisky » che, pur rimanendo ferito a una zampa, è riuscito a cacciarsi a colpi di proboscide, scarraventando le quattro belve verso il gruppo di cavalli. Qui i leoni hanno avuto la meglio: due cavalli sono stati sbranati.

Comunque la furibonda lotta e gli animali ha dato agli uomini qualche minuto di vantaggio: chiamati per telefono sono accorsi i poliziotti che, armati di mitra, hanno circondato il recinto. Un elefante, giunto nella sua fuga Corso della Libertà: un ragazzo di 16 anni è riuscito appena in tempo a sfuggire alla belva, mentre

in tutto il quartiere la gente atterrita si barricava in casa. L'ordine alle guardie è stato a questo punto di « sparare nelle belve sono state colpite con colpi di mitra. Il terzo, ferito, si è ritirato quindi nella sua gabbia, seguito dal quarto. Ogni possibilità di curare la belva ferita è stata esclusa da un veterinario: il leone è stato finito quindi a colpi di pistola.

Italo Palasciano

(Nelle foto: in alto, i poliziotti e uno dei leoni abbattuti; in basso, l'elefante Wisky)

## Riprende il processo al medico del curaro

### Oggi il colpo di scena?

Non si sa se ci sarà il confronto tra i due fratelli Nigrisoli

Dal nostro inviato

BOLOGNA, 5. E' un processo — uno quello di Nigrisoli — e non uno spettacolo: però i colpi di scena e le voci che ne precedono le prossime udienze fanno pensare a una regia, sottile quanto abile, che stia indirizzando verso il grosso fatto a sorpresa. Pare davvero che superata la fase grigia della lettura dei verbali, si debba ora entrare nei momenti caldi e forse decisivi.

C'è l'annunciato confronto di Carlo col fratello Paolo, chiesto dal P.M. per chiarire di che cosa veramente discussero i due nella tempestuosa notte in cui morì Omobono. C'è la siringa di suor Teresina, consegnata — sembra — ancora spara di curaro. C'è inoltre l'altra siringa, quella vista dal padre professor Pietro, nel lavandino del bagno, che in un primo tempo pareva fosse di 10 centimetri cubici, poi invece — nella memoria paterna — è divenuta molto più piccola, addirittura inferiore ai 5 cc. E c'è infine l'entrata in scena e lo scontro dei periti.

Ad aggiungere tensione all'attesa, stamane a Bologna s'era sparsa una lugubre voce: Carlo Nigrisoli era morto nella cella del carcere di San Giovanni in Monte, vittima di un misterioso avvelenamento. Voce del tutto infondata, poiché risulta chiaro, fra l'altro, che il medico di via Malgrado non soltanto è vivo e in buona salute, ma risoluto a difendersi fino all'ultimo respiro per dimostrare la sua innocenza. Tale risolutezza potrebbe rovesciare quanto in contrasto con un'altra notizia dell'ultima ora: Carlo Nigrisoli non sarà presente neppure domani mattina, rimarrà in cella a meditare e ad attendere che la Corte lo chiami e lo costringa ad entrare nella gabbia degli imputati. Oppure — qui la regia è su vagamente di segreto, di preparazione di « scena madre » — che lo spinga in aula il suo collegio di difesa.

Ma c'è davvero la possibilità di un rovesciamento improvviso a favore di Carlo Nigrisoli? Finora non si direbbe, nonostante la « verifica dei fatti » che il vecchio padre, con tono tanto scuro quanto appassionato, ha svolto del tutto infondato, poiché non soltanto è vivo e in buona salute, ma risoluto a difendersi fino all'ultimo respiro per dimostrare la sua innocenza. Tale risolutezza potrebbe rovesciare quanto in contrasto con un'altra notizia dell'ultima ora: Carlo Nigrisoli non sarà presente neppure domani mattina, rimarrà in cella a meditare e ad attendere che la Corte lo chiami e lo costringa ad entrare nella gabbia degli imputati. Oppure — qui la regia è su vagamente di segreto, di preparazione di « scena madre » — che lo spinga in aula il suo collegio di difesa.

Chi probabilmente deciderà rimane il perito. Qui, sulla perizia si aprirà la vera battaglia. Saranno i tossicologi a scrivere la parola « fine ».

## Sante Della Putta

### I medici di Koblet: solo un miracolo può salvarlo

ZURIGO, 5. I medici dell'ex campionesse cilista svizzera Hugo Koblet, coinvolto lunedì in un incidente automobilistico, hanno affermato oggi che sarà « un miracolo » se gli sopravviverà alle numerose e gravi ferite riportate. Un bollettino medico afferma che Koblet è ancora in profonda stato di coma e non è avvenuto alcuna mutazione nelle condizioni generali.

## Il ministro Corona al Convegno EPT

### Spendono sempre meno i turisti in Italia

Conferenza nazionale nei primi mesi del prossimo anno - I dati del '64

I turisti stranieri spendono sempre di meno e si fermano per periodi sempre più brevi nel nostro paese. Questa tendenza ha cominciato a manifestarsi soprattutto l'anno scorso; il ministro per il Turismo e lo spettacolo ha tentato di porre riparo al fenomeno, che colpisce proprio l'unica industria per noi veramente redditizia, e quest'anno aveva fatto scattare un « piano di emergenza » per favorire l'afflusso turistico. Eccone i risultati: il movimento registrato negli alberghi ha avuto un aumento dell'1,5 per cento per gli arrivi e dell'1,4 per cento per le presenze; in particolare per gli stranieri gli arrivi sono stati superiori di circa 80.000 unità rispetto al '63, mentre le presenze sono diminuite di circa 664.000.

Le cose non sono andate bene, dunque, e lo stesso ministro Corona lo ha ammesso, parlando ieri al convegno nazionale degli enti e delle aziende provinciali del turismo, ove ha tracciato un bilancio consuntivo della stagione. « Questo è il quadro di insieme — egli ha detto — e non ci si può nascondere che l'attuale situazione potrebbe comunque contenere i germi di un processo involutivo ». La caccia al turista — caccia fatta naturalmente di cortesia e allettanti promesse — continua e non avrà sosta durante l'inverno, in previsione delle maggiori difficoltà che si presenteranno per la prossima estate. Corona ha infatti annunciato che nei primi mesi dell'anno prossimo si terrà una conferenza nazionale per il turismo — praticamente già messa in cantiere fin da ora — con il concorso delle altre amministrazioni dello Stato e delle categorie interessate. Sarà indetta anche una giornata nazionale del turismo, cui sarà attribuito un compito soprattutto di propaganda all'estero e di carica per quanti dal turismo traggono vita.

## « Emergenza » inutile

Delle sorti del turismo, in Italia, c'è infatti più di un motivo per preoccuparsi. Basterà una cifra a fornire una idea di quanto questo settore incida sulla economia del nostro paese: nel 1963 (anno di cui si dispongono i dati esatti) esso ha dato un afflusso di valuta estera in Italia calcolato a 749 milioni di dollari, pari a 464 miliardi di lire.

D'altro canto anche nel 1964 il saldo valutario (differenza tra entrata di valuta estera e uscita di valuta nazionale) ha continuato a spostarsi su valori positivi sempre maggiori: contro i 383,5 miliardi del periodo gennaio-settembre 1963, vi sono i 390,5 miliardi dello stesso periodo di quest'anno. E' bene sottolineare che vi ha inciso l'aumento dei prezzi, che ha costretto i turisti stranieri a spendere comunque di più (questo Corona non l'ha detto); tuttavia non va sottovalutato l'effetto negativo prodotto dalla sempre più spiccata tendenza degli italiani a recarsi all'estero per le vacanze: contro gli 84 miliardi spesi dagli italiani all'estero nel 1963 stanno i 105 miliardi spesi nel '64.

Se le cose non vanno come dovrebbero, se alla nostra campagna della cortesia i tedeschi hanno risposto valicando in numero sempre inferiore la frontiera italiana, o scrivendo sui loro giornali che è preferibile andare a fare le vacanze altrove, il rimedio non va ricercato soltanto nelle campagne propagandistiche o negli accorgimenti marginali adottati con il « piano di emergenza » dell'estate scorsa. I giornali stranieri, nei « vademecum » per il turista che si recava in Italia, quest'anno hanno raccomandato tra l'altro di cambiare la moneta non tutta all'arrivo, ma di giorno in giorno: chissà che una mattina non si svegliassero con un pugno di carta senza valore nei portafogli...

## I problemi sono altri...

Eppoi i prezzi e le scarse capacità ricettive hanno fatto il resto.

Corona ha detto che l'idea del « menù turistico » a prezzo fisso è stata accettata dal 64 per cento dei ristoranti di lusso, dal 54 per cento dei ristoranti medi, dal 45 per cento delle trattorie. Non pare, tuttavia, che l'iniziativa abbia ottenuto molto successo a giudicare dai 1.374 ricorsi per abusi nell'applicazione dei prezzi. I « pappagalii », per la verità, non hanno fatto alcun danno e nessuna turista, in effetti, ha disertato l'Italia per loro. A conclusione della sua relazione l'on. Corona ha mostrato di intendere che i problemi sono ben diversi che la caccia al « pappagalio », sottolineando tra l'altro che i rappresentanti del turismo vanno immessi nei comitati regionali per la programmazione economica, e che nel settore un compito importante possono avere gli enti locali, i cui poteri — noi aggiungiamo — devono essere ampliati e resi effettivi soprattutto sul piano finanziario: tema, questo, che è quanto mai attuale in questa campagna elettorale.

Dopo il ministro Corona hanno preso la parola il presidente dell'ENIT, Giovanni Caporaso, e il sottosegretario Battista. I lavori proseguiranno oggi nella sede del ministero del Turismo.

## « Morto » che fugge

PISA — Don Mario Paoli, sacerdote toscano, ucciso sulla tasca-tomagna Gino Vasselli, rimasto ferito in un incidente stradale. In auto, corre verso il vicino ospedale, guardando l'infornatura, si convince che è morto. Ferma la macchina sul ciglio della strada, si prepara a impadronirsi di una macchina di riserva. Ma Vasselli riprende conoscenza: apre gli occhi, vede il prete chino su di lui, si ricca in piedi e scappa via, urlando: « No, no! Sono vivo, sono vivo! ». All'ospedale gli hanno dato una prognosi di 8 giorni, salvo complicazioni.

## Cercansi 150 mogli

BRISBANE (Australia) — Al Consiglio del buon vicinato del Queensland, in Australia, la signora Aurlia ha sollevato il problema dei minatori di Tennant Creek, centro minerario a oltre duemila chilometri da Brisbane, città sede del convegno. « A Tennant Creek — ha detto l'oratrice — ci sono centocinquanta uomini soli di trentacinque nazionalità. Bisogna far venire per loro 150 mogli: infatti i minatori non si sposano per procura perché, se la sposa cambia idea e rifiuta di venire in Australia, per ottenere il divorzio il marito deve recarsi a Sydney e spendere oltre il viaggio fino a 240 sterline per le pratiche ». Tennant Creek, come è noto, è uno dei più ricchi e famosi centri auriferi e ramiferi del continente.

## « Morto » che fugge

PISA — Don Mario Paoli, sacerdote toscano, ucciso sulla tasca-tomagna Gino Vasselli, rimasto ferito in un incidente stradale. In auto, corre verso il vicino ospedale, guardando l'infornatura, si convince che è morto. Ferma la macchina sul ciglio della strada, si prepara a impadronirsi di una macchina di riserva. Ma Vasselli riprende conoscenza: apre gli occhi, vede il prete chino su di lui, si ricca in piedi e scappa via, urlando: « No, no! Sono vivo, sono vivo! ». All'ospedale gli hanno dato una prognosi di 8 giorni, salvo complicazioni.